

→ **Una tragica conta:** tra i 41 dispersi molti lavoratori stagionali extracomunitari dell'equipaggio

«C'è il palazzetto per le salme»

Ancora indefinito il numero dei dispersi. Intanto il sindaco di Orbetello allestisce il palazzetto per preparare l'arrivo delle salme. Tra la popolazione dell'Isola del Giglio gara di solidarietà.

MASSIMO SOLANI

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

Trenta, più probabilmente quaranta. La conta di quanti mancano ancora all'appello dopo il naufragio della Costa Concordia balla di minuto in minuto, di fonte in fonte. Ci sono elenchi da confrontare, nomi da rintracciare e vite umane ufficialmente disperse in una babele di nazionalità. Una quarantina almeno fra i passeggeri e i lavoratori della nave che adesso giace su un fianco sprofondando un centimetro alla volta in quelle acque che i sommozzatori hanno perlustrato per tutto il giorno senza esito. «Ma non siamo ancora riusciti ad entrare nei ponti che l'acqua ha sommerso - confida a tarda sera uno dei soccorritori - ed è lì che potrebbero essere rimaste intrappolate alcune delle persone che mancano all'appello».

Nessuno lo dice apertamente davanti ai microfoni e ai taccuini, ma il timore è che la drammatica contabilità delle vittime possa raggiungere cifre ben più alte. «Sicuramente ci sono molti morti, a me hanno detto più o meno una quarantina - si lascia sfuggire il sindaco di Orbetello Monica Paffetti - È una cosa ancora da definire. Il dato certo è che sono decine poi che siano 40, 39, 35 o di più non si sa...». Intanto si lavora per allestire la camera ardente nel palazzetto dello sport cittadino, segno che dopo le ore frenetiche dei soccorsi adesso ci si prepara al peggio.

All'appello mancano ancora quaranta nomi degli oltre 4200 segnati nel registro di bordo fra passeggeri e lavoratori. Elenchi, denunciavano ieri alcuni dei soccorritori, che la Costa Crociere (che però smentisce) aveva atteso ore prima di consegnare alle autorità. Così, mentre la gente dell'Isola del Giglio accorreva sul molo portando con se coperte e vestiti asciutti e il parroco riapriva la chiesa per dare un tetto ai naufraghi, per tutto il giorno è stato un rincorrersi di numeri, di speranze alter-



I primi soccorsi ai passeggeri della nave. Evacuate circa 4200 persone

nate a nuovi incubi. E mano a mano che i passeggeri venivano caricati sugli autobus per raggiungere Roma, Civitavecchia, Savona o gli alberghi dove trascorrere la notte, l'ombra del dramma calava sempre più concreta sul braccio di mare che separa l'isola dall'Argentario.

SOLIDARIETÀ

Nel frattempo erano state le hostess della Costa Crociere ad occuparsi di "identificare" i sopravvissuti, le Asl a comunicare i numeri e le identità dei feriti, ancora la Costa Crociere ad occuparsi di censire l'intero equipaggio della Concordia. Più di mille lavoratori, una confusione di nazionalità e lin-

gue di tutto il mondo, molti dei quali (per la maggior parte peruviani e filippini) arruolati da una agenzia internazionale che fornisce manodopera stagionale alle grandi compagnie navali. Uno di loro, un peruviano, è affogato cercando di abbandonare la nave. Altri, si racconta a mezza bocca, mancano ancora all'appello e non sono mai arrivati nelle due strutture alberghiere dove l'azienda li ha riuniti. «È una tragedia terribile che ci ha scosso profondamente», ripete sul molo di Porto Santo Stefano Gianni Onorato, direttore generale di Costa Crociere.

Poco lontano una montagna di coperte, lenzuola e tovaglie è tutto ciò che resta dei soccorsi prestati ad oltre

quattromila persone. Nelle due scuole usate come centro di smistamento dei naufraghi, fra i disegni dei bambini appesi ai muri e la corsa frenetica degli uomini delle Misericordie, restano soltanto una ventina di persone. Un autobus li aspetta per portarli a Fiumicino, da dove ripartiranno con addosso tutto quello che sono riusciti a salvare e quello che i soccorritori gli hanno fornito. Due bambini piangono disperati e con loro piange anche la mamma che cerca di consolarli. «Torniamo a casa», gli ripete in inglese. «È finito tutto».

Resta solo la speranza, ridotta ad un lumicino, che dai molti appelli fra ospedali e alberghi saltino fuori quei

Foto LaPresse